

Le classi e mille idee
 Tre scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve. Questi sono i numeri del progetto "Cambiare con la Moda"



Dania Olivari



Alicia Leoni



Elisa Bolla



Giorgia Molana



Alina Pagani



Nicole Chirello



Matteo Botta



Aurora Cattaneo

“Girls just wanna have fun & more” L'unione fra donne fa miracoli

Il video
 Circa 40 le protagoniste di un filmato musicale creato per divertimento ma anche come messaggio

“Girls just wanna have fun & more”. Donne che non si vogliono accontentare. E fanno bene.

Amano il divertimento, ma desiderano e ottengono di più, perché hanno tutte le carte per non arrivare un passo dietro a nessuno. Laura

I sogni si avverano
 «Crediamo che i sogni si possano avverare - dice Laura Terenzio - soprattutto se ci credi fino in fondo e nonostante i mille paletti che molte volte ti si presentano. Quando le donne si uniscono non ce n'è per nessuno, moltiplicano all'infinito le loro risorse»

La sfida più dura Pensare un futuro pieno di empatia anche dall'amoda

Numeri e idee
 È stato necessario acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti

Tre scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve.

Questi, a guardar bene, sono i numeri del progetto “Cambiare con la Moda”. Numeri, certo, ma dietro c'è molto di più. Dietro il progetto c'è la volontà di raccontarsi e raccontare il processo creativo e di crescita personale legato a questo particolare percorso, di condividere pensieri ed emozioni, di dimostrare, una volta di più, quella sensibilità e quel desiderio di futuro e speranza di cui gli adulti, spesso, non ritengono capaci i più giovani, forse per scarsa memoria o per eccessiva distrazione.

Periodo difficile
 Loro, invece, in un periodo così difficile, che li ha visti fare i conti con la solitudine, la mancanza di relazioni, la didattica a distanza e la sofferenza di sapersi lontani, sanno ancora, e per fortuna, mettersi alla prova, contare sulle proprie risorse e immaginare un mondo fatto di empatia, tolleranza e parità.

Una tenacia che non si spaventa nemmeno davanti ad un grande impegno, come quello richiesto ai ragazzi della 3ª M3 dell'Istituto Paolo Carcano, che non solo si sono trovati ad avere a che fare con un tema

“osteo”, per usare le loro parole, ma anche con la necessità di dover acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti, con l'aggravante della distanza.

«Quello che ci ha aiutato è stato il confronto costante con Silvia, la referente del progetto - ha raccontato Dania Olivari - perché può capitare che, quando si lavora a lungo sulla stessa cosa, si finisca per perdere di vista l'obiettivo finale. Abbiamo avuto una grande opportunità, questa esperienza ci ha fatto crescere e, soprattutto, abbiamo avuto la possibilità di lanciare un messaggio fondamentale: una donna può fare tutto, nella sua vita, può chiedere aiuto, può trovare in sé stessa la capacità e la forza di riprendersi da una sofferenza. Io stessa ho avuto bisogno di aiuto e ne ho dato, perché credo che dare aiuto sia una cosa preziosissima, che possa davvero cambiare la vita di qualcuno. È sempre una scoperta: conosci l'altro e conosci meglio te stesso».

Sorpresa positiva
 «Sapevo che esistevano associazioni d'aiuto per le donne - ha detto la sua compagna di classe Alicia Leoni - ma mi ha sorpreso positivamente scoprire che, anche sul nostro territorio, esiste un centro come Telefono Donna. Attraverso le nostre creazioni vogliamo far capire che si può ricominciare, che parlare dei propri problemi e chiedere aiuto quando si è in difficoltà non è mai sintomo di debolezza, a qualunque età, perché è possibile essere di nuovo felici e fare della propria vita qualcosa di bellissimo».

A. Rov.

Basta un piccolo gesto
 «A volte - racconta Aurora Cattaneo, studentessa di Cometa - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare»

Ricominciare? Si può partire anche dall'amoda

Cometa
 Il progetto della quarta a indirizzo tessile dell'Istituto Comasco di via Madruzzo

Aurora Cattaneo, alunna della 4ª indirizzo tessile di Cometa, è rimasta colpita dall'importanza del progetto “Cambiare con la Moda” e dalla possibilità di dare un piccolo ma significativo aiuto a quelle donne che trovano la forza di ricominciare dopo una violenza subita.

«A volte - racconta - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare».

«Rappresentare la bellezza di una donna attraverso un prodotto tessile è complicato - le fa eco la sua compagna di classe Nicole Chirello - quindi inizialmente il progetto mi ha messo in difficoltà. Ho ragionato sul fatto che ogni donna, almeno una volta nella vita, si sia trovata in una situazione di disagio, fosse anche solo per un commento inopportuno o in delicato. Questo progetto mi ha dato la possibilità di diventare più consapevole, di capire la necessità di far fronte comune, di supportarci a vicenda e restare vigili, lanciando un messaggio positivo, che parli di speranza e futuro».

In questo universo declinato al femminile, però, l'unico ragazzo tra gli intervistati, Matteo Botta, non nasconde la propria preoccupazione iniziale davanti ad una richiesta così specifica.

A. Rov.



Laura Terenzio

che sono la storia della musica pop. Accanto a Laura Terenzio ci sono Vittoria Marisoli Amalfita, Dalila Lattanzi e Valentina D'Antuono, sue compagne di viaggio anche nell'esperienza dell'apertura del blog Sisterontrip.com, nato sulla scia dell'omonimo programma radiofonico.

Il video è stato girato con la partecipazione di Dance Art School di Serena Cilentio e Claudia Fasola toccando diverse location dentro e fuori la città murata di Como: il Joshua blues club di Albate, Villa Bernasconi a Cernobbio e il Lido di Moltrasio. Vi compaiono, oltre alle organizzatrici, Ghilia Betina, Giada Caputo, Elisa Donà, Diana

«Sinceramente - dice - non pensavo che sarei riuscito a creare qualcosa all'altezza di questo tema, perché non è facile raccontare la rinascita di una donna. Grazie all'aiuto dei miei docenti e del mio gruppo, però, abbiamo ragionato sul fatto che ci sono sempre persone, motivazioni e punti, nella vita, da cui ripartire. Credo, inoltre, che il lavoro da noi svolto possa far conoscere la realtà di Telefono Donna anche ad altri nostri coetanei che ne ignorano l'esistenza e le attività».

Nel loro percorso, Aurora, Matteo e Nicole si sono anche interrogati su quali possano essere i motivi che spingono una persona a fare del male ad un'altra, a partire dai piccoli e talvolta, feroci atti di prepotenza e bullismo agiti e subiti sui banchi di scuola.

«Si parte da un scherzo all'apparenza innocente - dice ancora Aurora - ma sono cose che uno si porta dentro per anni, e per anni continuano a ferire. Fortunatamente, ci sono persone a cui si può chiedere aiuto, perché chiudersi in sé stessi non fa altro che aggravare la situazione».

«Fortunatamente a me non è mai successo nulla del genere - conclude Matteo - ma conosco molti ragazzi della mia età che hanno subito e subiscono atti di bullismo quotidianamente, anche a scuola. Credo che compito della scuola sia proprio quello di prevenire e arginare questo fenomeno, ma molti istituti scolastici lasciano i propri studenti da soli e senza aiuto. Io sono contento - aggiunge - di aver scelto Cometa, perché è una scuola che pone grande attenzione su questo tema».

L. Mos.

Serra, Karin Quadranti, Chiara Redaelli, Valentina Butti, Leila Martello, le ragazze del burlesque, in arte: Miss Sophie Champagne, Monique Bonbon, Lady Scigura, Susie Q, Adea

Inostituibile il speaker di radio CiaoComo: Ilija Piaia, William Ciscò, Roberta Giani, Paola Binda, Alyssa Giussani, Stefania Macri, Sara Chababi, Martina Toppi e Giorgia Monteleone. Accornature di Cristina Caccavari e costumi di Denise Guzzo.

Hanno collaborato al progetto anche Eleonora Simonetti, Laura Randazzo, Cosimo Melcarne ed Ester Fontana.

Le classi e mille idee

Le scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve. Questi sono i numeri del progetto "Cambiare con la Moda".



Dania Olivari



Ailida Leoni



Elisa Bolla



Giorgia Molana



Alina Pagani



Nicole Chirrello



Matteo Botta



Aurora Cattaneo

“Girls just wanna have fun & more” L'unione fra donne fa miracoli

Il video
Circa 40 le protagoniste di un filmato musicale creato per divertimento ma anche come messaggio

“Girls just wanna have fun & more”. Donne che non si vogliono accontentare. E fanno bene.

Amano il divertimento, ma desiderano e ottengono di più, perché hanno tutte le carte per non arrivare un passo dietro a nessuno. Laura

Terenzio ne ha coinvolte cir-

ca 40 di donne che sono protagoniste di un videoclip musicale, creato per divertimento, per amore della danza, per la condivisione, ma soprattutto per sostenere l'unione tra donne: «Perché crediamo che i sogni si possono avverare, soprattutto se ci credi fino in fondo e nonostante i mille paletti che molte volte ti si presentano. Quando le donne si uniscono non ce ne è per nessuno, moltiplicano all'infinito le loro

I sogni si avverano
«Crediamo che i sogni si possano avverare - dice Laura Terenzio - soprattutto se ci credi fino in fondo e nonostante i mille paletti che molte volte ti si presentano. Quando le donne si uniscono non ce n'è per nessuno, moltiplicano all'infinito le loro risorse»

La sfida più dura Pensare un futuro pieno di empatia anche dalla moda

Numeri e idee
È stato necessario acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti

Tre scuole, tre classi, 58 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, una manciata di mesi, tante idee, mille riflessioni e, su tutto, una consapevolezza: quella che insieme si può, insieme si deve.

Questi, a guardar bene, sono i numeri del progetto “Cambiare con la Moda”.

Numeri, certo, ma dietro c'è molto di più. Dietro il progetto c'è la volontà di raccontarsi e di crescere personale legato a questo particolare percorso, di condividere pensieri ed emozioni, di dimostrare, una volta di più, quella sensibilità e quel desiderio di futuro e speranza di cui gli adulti, spesso, non ritengono capaci i più giovani, forse per scarsa memoria o per eccessiva distrazione.

Periodo difficile
Loro, invece, in un periodo così difficile, che li ha visti fare i conti con la solitudine, la mancanza di relazioni, la didattica a distanza e la sofferenza di sapersi lontani, sanno ancora, e per fortuna, mettersi alla prova, contare sulle proprie risorse e immaginare un mondo fatto di empatia, tolleranza e parità.

Una tenacia che non si sventa nemmeno davanti ad un grande impegno, come quello richiesto ai ragazzi della 3ª M3 dell'Istituto Paolo Carcano, che non solo si sono trovati ad avere a che fare con un tema

“tosto”, per usare le loro parole, ma anche con la necessità di dover acquisire competenze e tecniche in tempi più ristretti, con l'aggravante della distanza.

«Quello che ci ha aiutato è stato il confronto costante con Silvia, la referente del progetto - ha raccontato Dania Olivari - perché può capitare che, quando si lavora a lungo sulla stessa cosa, si finisca per perdere di vista l'obiettivo finale. Abbiamo avuto una grande opportunità, questa esperienza ci ha fatto crescere e, soprattutto, abbiamo avuto la possibilità di lanciare un messaggio fondamentale: una donna può fare tutto, nella sua vita, può chiedere aiuto, può trovare in sé stessa la capacità e la forza di riprendersi da una sofferenza. Io stessa ho avuto bisogno di aiuto e ne ho dato, perché credo che dare aiuto sia una cosa preziosissima, che possa davvero cambiare la vita di qualcuno. E sempre una scoperta: conosci l'altro e conosci meglio te stesso».

Sorpresa positiva
«Sapevo che esistevano associazioni d'aiuto per le donne - ha detto la sua compagna di classe Ailida Leoni - ma mi ha sorpreso positivamente scoprire che, anche sul nostro territorio, esiste un centro come Telefono Donna. Attraverso le nostre creazioni vogliamo far capire che si può ricominciare, che parlare dei propri problemi e chiedere aiuto quando si è in difficoltà non è mai sintomo di debolezza, a qualunque età, perché è possibile essere di nuovo felici e fare della propria vita qualcosa di bellissimo».

A. Rov.

Basta un piccolo gesto
«A volte - racconta Aurora Cattaneo, studentessa di Cometa - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare»

Ricominciare? Si può partire anche dalla moda

Cometa
Il progetto della quarta a indirizzo tessile dell'Istituto comasco di via Madruzzo

Aurora Cattaneo, alunna della 4ª indirizzo tessile di Cometa, è rimasta colpita dall'importanza del progetto “Cambiare con la Moda” e dalla possibilità di dare un piccolo ma significativo aiuto a quelle donne che trovano la forza di ricominciare dopo una violenza subita.

«A volte - racconta - basta un piccolo gesto per dare una mano a chi ci sta intorno, a far sentire qualcuno meno solo. Ognuno di noi è unico e irripetibile, ha una storia da raccontare, diversa da tutte le altre, una storia che vale la pena valorizzare».

«Rappresentare la bellezza di una donna attraverso un prodotto tessile è complicato - le fa eco la sua compagna di classe Nicole Chirrello - quindi inizialmente il progetto mi ha messo in difficoltà. Ho ragionato sul fatto che ogni donna, almeno una volta nella vita, si sia trovata in una situazione di disagio, fosse anche solo per un commento inopportuno o inademico. Questo progetto mi ha dato la possibilità di diventare più consapevole, di capire la necessità di far fronte comune, di supportarci a vicenda e restare vigili, lanciando un messaggio positivo, che parli di speranza e futuro».

In questo universo declinato al femminile, però, l'unico ragazzo tra gli intervistati, Matteo Botta, non nasconde la propria preoccupazione iniziale davanti ad una richiesta così specifica.

«Fortunatamente a me non è mai successo nulla del genere - conclude Matteo - ma conosco molti ragazzi della mia età che hanno subito e subiscono atti di bullismo quotidiano, e che, anche a scuola. Credo che compito della scuola sia proprio quello di prevenire e arginare questo fenomeno, ma molti istituti scolastici lasciano i propri studenti da soli e senza aiuto. Io sono contento - aggiunge - di aver scelto Cometa, perché è una scuola che pone grande attenzione su questo tema».

A. Rov.



Laura Terenzio

che sono la storia della musica pop. Accanto a Laura Terenzio ci sono Vittoria Marisol Amalfita, Dalila Lattanzi e Valentina D'Antonio, sue compagne di viaggio anche nell'esperienza dell'apertura del blog Sisterontrip.com, nato sulla scia dell'omonimo programma radiofonico.

Il video è stato girato con la partecipazione di Dance Art School di Serena Cliento e Claudia Fasola toccando diverse location dentro e fuori la città murata di Como: il Joshua blues club di Albate, Villa Bernasconi a Cernobbio e il Lido di Moltrasio. Vi compaiono, oltre alle organizzatrici, Giulia Bettina, Giada Caputo, Elisa Donà, Diana

L. Mos.